

Lungo il fronte di Kherson: qui inizia la «riconquista»

di Lorenzo Cremonesi

Dopo la ritirata da Severodonetsk sembrava che la liberazione del centro a est di Odessa fosse vicina. Ma i russi resistono e ogni chilometro guadagnato costa moltissimo in uomini e mezzi

Dal nostro inviato

BALABANOVKA (Mykolaiv) – Ecco il settore della battaglia che vorrebbe diventare il cuore pulsante della riscossa ucraina dopo i rovesci nel Donbass: una ventina di villette sventrate dalle bombe dell'artiglieria russa, due o tre colonne di fumo grigio nel cielo poco lontano causate dai campi di grano in fiamme attizzate dalle deflagrazioni, posti di blocco e ai lati della strada il susseguirsi delle trincee scavate di fresco.

Il villaggio di Balabanovka, una ventina di chilometri dopo Mykolaiv, circa 170 a est di Odessa, funge da filtro e area comando per le unità ucraine che cercano di fare arretrare le prime linee russe. Avanzando verso est e per l'accesso alla penisola di Crimea, sulla nostra destra si apre il gigantesco estuario del Dnepr, a sinistra iniziano le distese immense dei campi coltivati verso nord, che sono la gioia delle colonne corazzate russe, di fronte invece c'è il saliente di Kherson. «Due settimane fa eravamo fermi a 35 chilometri da Kherson, poi siamo avanzati, oggi ci troviamo a meno di 20. Presto potremmo essere in grado di attaccare la periferia, alcune nostre pattuglie di forze speciali l'hanno già sfiorata durante brevi blitz mirati a saggiare la consistenza delle unità russe», ci dice il tenente Anton Morosov, 26 anni, che è il comandante della brigata della Guardia Nazionale di stanza alle porte del villaggio. «Però sarà necessario tempo per

infliggere veri danni ai [russi. Anche qui si sono trincerati molto bene e dispongono di un numero spropositato di cannoni e carri armati](#), che usano senza alcun risparmio. Se noi avessimo anche solo la metà dei loro, a quest'ora avremmo ripreso persino Mariupol», aggiunge. Sabato scorso, annunciando sulla televisione nazionale [la ritirata dalla cittadina di Severodonetsk](#), nel Lugansk, lo stesso presidente Volodymyr Zelensky aveva diffuso l'impressione che la controffensiva verso Kherson fosse ormai ad un soffio dalla vittoria e oltretutto con l'effetto positivo di costringere parte delle unità russe impegnate nel Donbass a ripiegare per aiutare quelle in ritirata nel settore meridionale lungo il Mar Nero. Però, vista da qui, pare più una mossa propagandistica per rassicurare, che non lo specchio degli equilibri strategici reali.

L'intelligence militare

Gli esperti di cose militari sembrano più cauti. «Potremmo probabilmente vedere qualche risultato tangibile a inizio agosto, occorre pazienza», ha dichiarato tre giorni fa ai media britannici Kyrylo Budanov, capo dell'intelligence militare ucraina. «È troppo presto per parlare di successi a Kherson. Più che altro, le nostre unità speciali hanno compiuto alcune incursioni, ma la situazione resta precaria», ci ha detto Oleh Zhdanov, ex colonnello dell'esercito e autorevole commentatore a Kiev. Per gli ucraini [riprendere Kherson sarebbe una vittoria importante](#). I russi la catturarono d'impeto durante le avanzate dei primi di marzo, quando lo sforzo nazionale ucraino era tutto teso a salvare la capitale. Da allora, il [processo di «russificazione»](#) della regione gira a pieno regime. L'11 settembre vorrebbero tenere un referendum tra la popolazione rimasta per provare a sé stessi e al mondo intero che saranno legittimati ad annetterla alla «Madre Russia» entro la fine dell'anno. «Sarà un falso referendum, senza alcun osservatore internazionale credibile e quindi con i soliti risultati truccati. I russi hanno fatto

pulizia etnica degli indesiderati, oltretutto tanti cittadini legati all'Ucraina democratica sono sfollati nelle regioni occidentali o addirittura scappati all'estero. Nessuno gli darà credito», ribadisce il tenente Morosov, che è lui stesso originario di Kherson ed è convinto di conoscere bene i suoi concittadini.

Intanto, però, il tallone di ferro del regime di Mosca schiaccia le opposizioni locali. Le autorità di Kiev denunciano centinaia di arresti. L'ultimo ieri: l'ex vicesindaco, Igor Kolykhaev, che aveva rifiutato di collaborare, a detta del nuovo vicespagnolo dell'amministrazione filo-Mosca, Kirill Staremussov. [La risposta ucraina si fa sentire a suon di attentati e minacce contro i «collaborazionisti»](#). A Odessa i comandi ucraini parlano di «guerriglia partigiana» nata spontaneamente per resistere contro l'occupazione. Non è da sottovalutare però la presenza di commando incaricati di creare il caos nelle retrovie russe: da Kherson a Mariupol sino al Donbass orientale. Lo provano tra l'altro la carica esplosiva posta nell'automobile di Yiuri Turulyov, consigliere dell'amministrazione regionale di Kherson, rimasto ferito il 22 giugno; e due giorni dopo la morte di Dmitrij Savluchenko, capo del dipartimento per lo Sport e la Famiglia, anche lui fatto saltare in aria nella sua auto. «Prima della guerra Kherson aveva 289.000 abitanti. Ne sono rimasti tra il 50 e 60 per cento, eliminare i collaborazionisti sarà forse più semplice», commenta ancora Morosov.

Nelle trincee

E, tuttavia, resta ovvio che [soltanto le armi saranno in grado di cambiare la situazione](#) in modo determinante. Mentre ci aggiriamo tra le trincee, le cannonate russe continuano a cadere poco distante. Nella sola giornata di lunedì almeno 11 missili hanno colpito la periferia di Mykolaiv. I soldati ucraini mostrano sulla mappa i villaggi liberati negli ultimi

giorni: Kisilovka, Alexandrovka, Lymany, Olhine, una parte di Stanislav: sono al massimo una decina, ma restano pugnali di casupole, tutto sommato facili da prendere come del resto perdere in poche ore. «Speriamo [nel summit Nato a Madrid](#), abbiamo un disperato bisogno di artiglieria pesante, lanciarazzi e droni, qui i russi hanno comunque una netta superiorità», commentano ancora i compagni del tenente. Seduti su tronchi gettati a terra vicino ai loro bunker di fortuna vietano qualsiasi fotografia o video. «I russi ci osservano», spiegano guardando verso una zona di collinette dietro scarse macchie d'alberi.

28 giugno 2022 (modifica il 28 giugno 2022 | 23:24)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Read More](#)